



Per la Fondazione Gobbi, Giusti, Landi, Cargioli e Guerzoni



Le due torri, simbolo del progetto

La Fondazione Cassa di Risparmio ha tolto il velo alla trasformazione dell'ex ospedale

Sant'Agostino, piccolo British

Presentato al salone del restauro il progetto internazionale

FERRARA. Modena c'è, con il suo progetto strategicamente più importante, la trasformazione dell'ex ospedale S. Agostino in polo culturale. Ieri al salone del restauro di Ferrara la Fondazione Crmo e il Ministero per i beni culturali - mancavano invece i vertici della terza "gamba" dell'accordo firmato nel 2007, ossia il Comune - hanno presentato ufficialmente agli operatori nazionali il restauro dell'edificio voluto a metà '700 dal duca Francesco III. Diventerà un polo librario di prim'ordine - un milione i libri conservati - e la sede della raccolta fotografica internazionale della fondazione, proprietaria del palazzo. Il punto caratterizzante dell'edificio, come la Gazzetta ha raccontato in anteprima giorni fa, sono due torri alte 20 metri e interrata di altri 9 ideate dalla progettista del museo d'Orsay di Parigi Gae Aulenti. «Modena con questo

progetto illustra bene - dice - cosa significano le piccole città, presenti solo in Italia: sono ex capitali che dobbiamo difendere. Dobbiamo salvaguardare il passato senza dimenticare il futuro e per questo al S. Agostino abbiamo individuato antichi percorsi ormai chiusi che riapriremo. Non va dimenticato che qui con il centro fotografico, le biblioteche e il centro linguistico universitario verrà molto pubblico e con le residenze per ricercatori e professori o gli spazi commerciali idonei il luogo sarà frequentato anche la sera. La cosa che più ci spaventava era collocare un milione di libri dell'Estense e Poletti, ma la trasparenza delle due torri oltre che funzionale è anche pedagogica». Insieme all'Aulenti che si occupa delle parti "nuove" - oltre alle torri sarà coperto il cortile centrale per trasformare l'area di accoglienza in una sor-

ta di piccolo British Museum - è parte del progetto l'architetto Francesco Dogliani. «La prima fase della riqualificazione riguarda la restituzione dell'impianto originario dello stabile e l'apertura alla città di un luogo tipicamente invece "chiuso" com'è per definizione un ospedale. Sulle torri ancora manca l'autorizzazione della soprintendenza, ma siamo a buon punto perché abbiamo scoperto che nel sottosuolo non passano le mura medievali». A gestire il progetto è il presidente della Fondazione Andrea Landi: «Interveniamo su 24 mila metri quadri per un costo di 50 milioni di euro, inizieremo il cantiere nella seconda metà del 2012 per finire nel 2015. Le fondazioni per legge oggi possono fare investimenti patrimoniali oltre alle erogazioni e per la gestione pensiamo a un coordinamento tra istituti».

Stefano Luppi